



25 marzo 1945

Mi lamento con la **Mamma** dicendole:

"Ma a questo modo io non posso più pensare a te.

Scrivo, scrivo, scrivo...

e poi sono come morta, incapace anche di dirti un'Ave.

Tu lo vedi: resto con la corona in mano. Proprio ora che volevo farti maggiore compagnia in questi venerdì di Quaresima e di Passione!".

Mi giunge nettissima la risposta:

"Non importa.

Tu canti l'Evangelo della sua Passione e piangi sui suoi dolori e lo accompagni in essi.

E così asciughi le mie lacrime molto più che se mi facessi direttamente compagnia.

Figlia della celeste Gerusalemme, piangi sui peccati del mondo e benedici il Signore che ti volle sterile, senza gioia umana, per avere la gloria di essere il 'piccolo Giovanni'.

Di' con me<sup>1</sup>: 'Ecco l'ancella del Signore. Si faccia in me come Egli vuole'.

Ti benedico e non ti trattengo.



Ti aspetto sulla via del Calvario.

Va' ".

[Su un altro quaderno sono stati scritti, con date dal 26 al 29 marzo 1945, i capitoli 608, 609, 611 e 612 dell'opera L'EVANGELO]

1

Di' con me, come in Luca 1, 38. Per il ricorrente appellativo di "piccolo Giovanni" valga sempre la nota messa al 1° marzo 1945.

